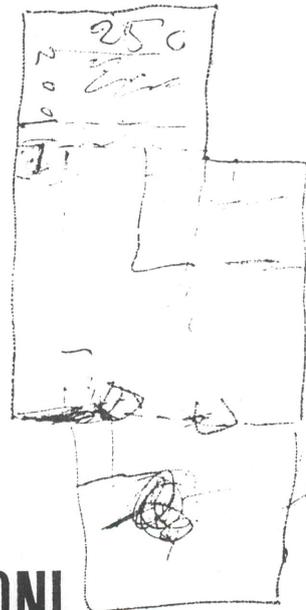


VETRERIE MERIDIONALI S.p.A.

sede sociale : PUTIGNANO

stabilimento : CASTELLANA GROTTE

BARI



Estratto dalla pubblicazione:

INIZIATIVE e REALIZZAZIONI INDUSTRIALI del MEZZOGIORNO

- I CAPITANI D'INDUSTRIA -

EDITRICE MUNDUS - ROMA

1969

Handwritten calculations and numbers:

$$\begin{array}{r} 215 \\ 215 \\ \hline 421075 \\ 430550 \\ \hline 16225 \end{array}$$
$$\begin{array}{r} 46225 \\ 25 \\ \hline 231125 \\ 224505 \\ \hline 155620 \end{array}$$

VETRERIE MERIDIONALI S.p.A.

sede sociale : PUTIGNANO

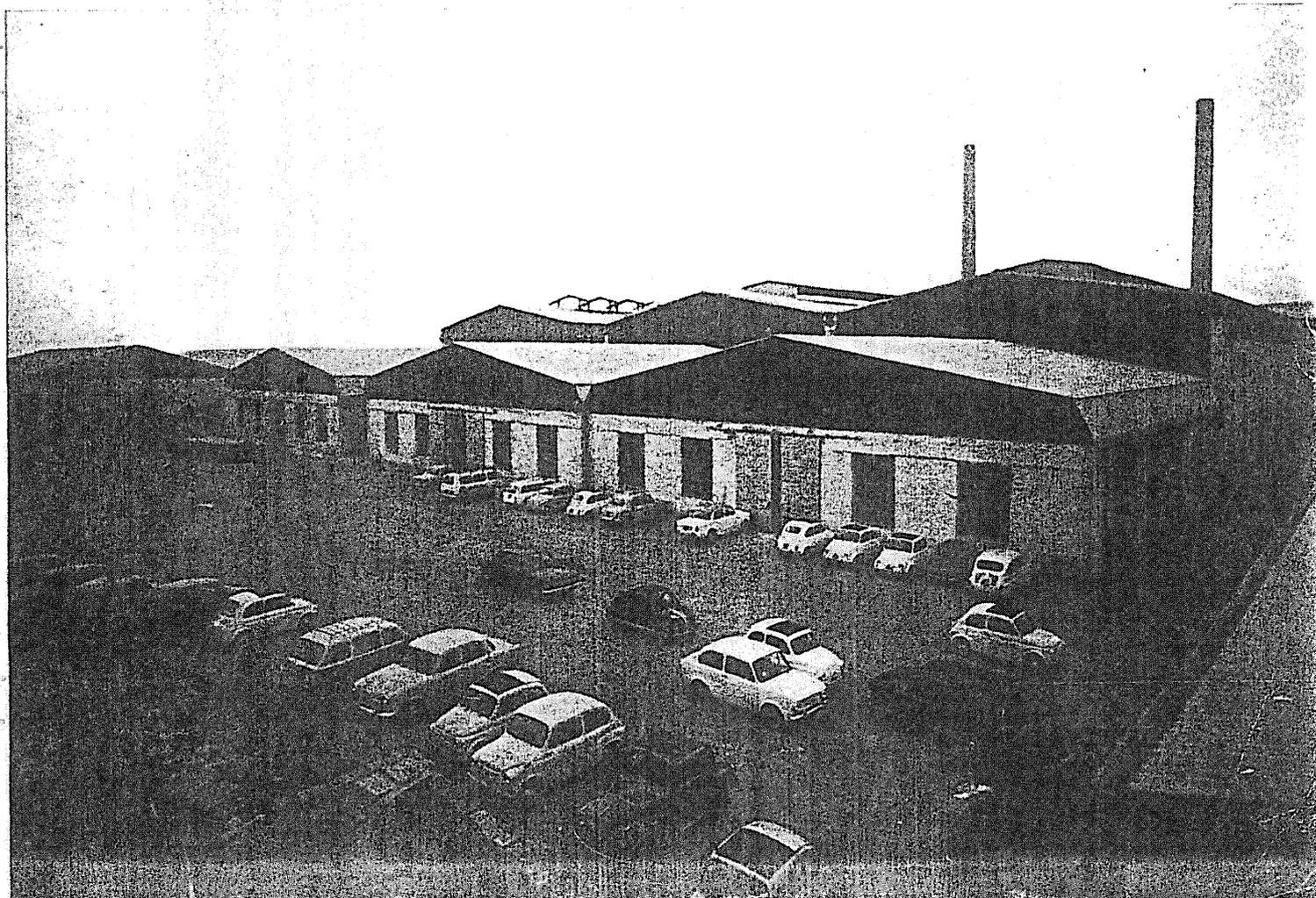
stabilimento : CASTELLANA GROTTE

B A R I

Si trattava, in origine, di un'azienda a carattere familiare, sorta dalla iniziativa di cinque professionisti di Putignano, i fratelli Vinella: Ing. Sebastiano, Prof. Giuseppe, Ragg. Luciano, Mario e Armando, che avevano deciso di dedicare le proprie capacità ed i propri capitali, alla creazione di un'industria del vetro, nell'intento di contribuire alla valorizzazione del meridione ed incrementare le possibilità di impiego specializzato al bracciante agricolo della zona.

Ma non solo: si trattava di dimostrare che anche nel Sud era possibile, se dotati di serietà di intenti, creare un'industria come quel-

Scorcio frontale interno dello stabilimento di Castellana Grotte



la del vetro — i cui prodotti, gravati sensibilmente dall'onere del trasporto, venivano esclusivamente importati dall'Italia del Nord.

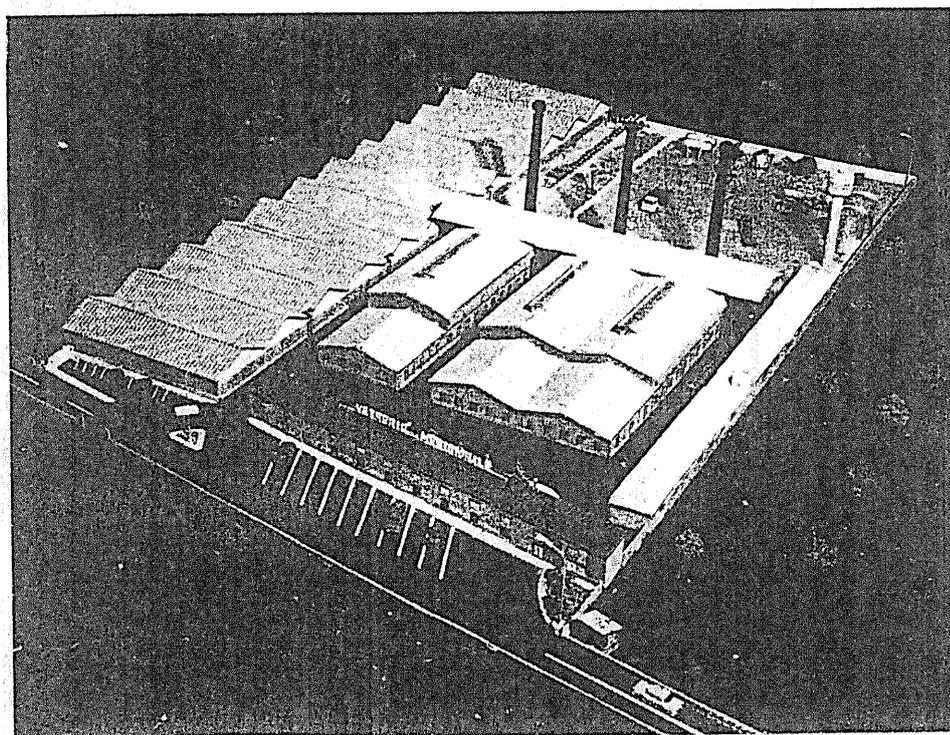
L'idea della vetreria nacque dopo aver espletato un'accurata indagine di mercato che dimostrò la possibilità e la convenienza di dar vita ad una industria per la produzione del « vetro cavo ».

Questa scelta derivava da un duplice ordine di considerazioni: la prima, derivante dal fatto che nell'Italia del sud la richiesta di contenitori di vetro si andava sempre più accentuando e, la seconda, che nelle vicinanze di Putignano era possibile reperire facilmente il carbonato di calcio che, in unione ad alcune sabbie calabresi, rappresentavano la indispensabile materia prima. A questo va aggiunta l'ambizione dei fratelli Vinella, che essendo oriundi e residenti in Putignano, giustificava il loro desiderio di dotare la loro terra d'origine di un'industria moderna ed efficiente, in grado di modificare l'economia piuttosto depressa.

Siamo nel 1963: lo stabilimento era divenuto realtà concreta e operante. La produzione cominciò molto presto, anche se fin dall'inizio venne riscontrata qualche deficienza tecnica che impedì di raggiungere quell'« optimum » che avrebbero richiesto le giuste esigenze della clientela che si andava formando.

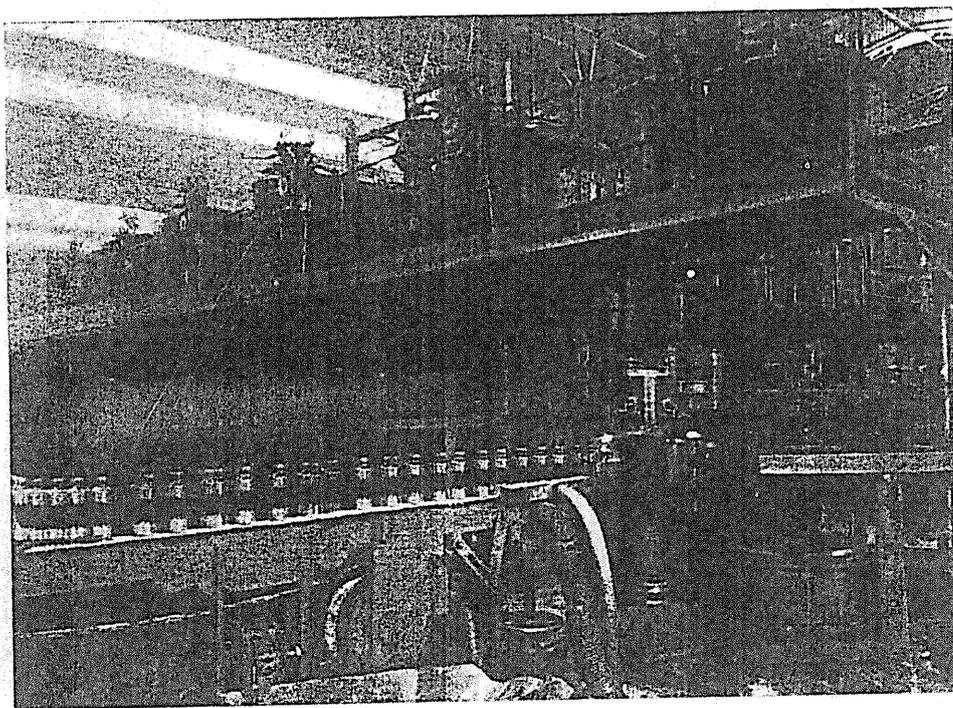
Ciò dipendeva dal fatto che le attrezzature tecniche allora installate su consiglio di alcuni esperti ed allo scopo di ottenere certi risultati qualitativi, non si dimostrarono idonee, per cui, dopo molte prove ed immaginabili sacrifici, non solo economici, fu sentita im-

Plastico panoramico dello stabilimento a costruzione ultimata



pellente la necessità di prendere contatti con Persone veramente qualificate e che, nel settore del vetro, potessero contare su una esperienza diretta.

All'orizzonte delle « Vetriere Meridionali » apparve, allora, il commendator Paolo Cattaneo. Tecnico di trentennale esperienza nel campo della produzione del vetro, titolare in Milano, tra l'altro, di una affermata industria del settore dove lavorano 800 operai, il comm. Cattaneo, è un uomo che "crede nel Sud": lo dimostra il fatto che



Una fase di lavorazione della prima linea di produzione

le maestranze del suo stabilimento milanese sono meridionali, anzi pugliesi. "Si tratta — egli ci dice — di operai capaci, intelligenti, laboriosi, che hanno raggiunto una qualificazione tecnica di primissimo ordine".

Fu quindi nel 1965 che il nome del comm. Paolo Cattaneo si aggiunse a quello dei Fratelli Vinella dando, così, vita ad una nuova combinazione sociale.

Quella del vetro è un'attività molto difficile, di estrema delicatezza ed i cui segreti si apprendono dopo molti anni di esperienza diretta e sofferta. Il comm. Cattaneo si rese conto che le difficoltà tecniche fino ad allora incontrate, erano reali, dovute a deficienze che dovevano essere superate.

Le macchine di cui l'azienda era dotata erano di concezione superata; fu necessario sostituirle con altre, prodotte, progettate e pensate da un autentico vetraio, il comm. Cattaneo stesso, il quale è annoverato tra i tre costruttori, in tutto il mondo, in grado di produrre di così efficienti e rispondenti allo scopo per cui sono state rea-

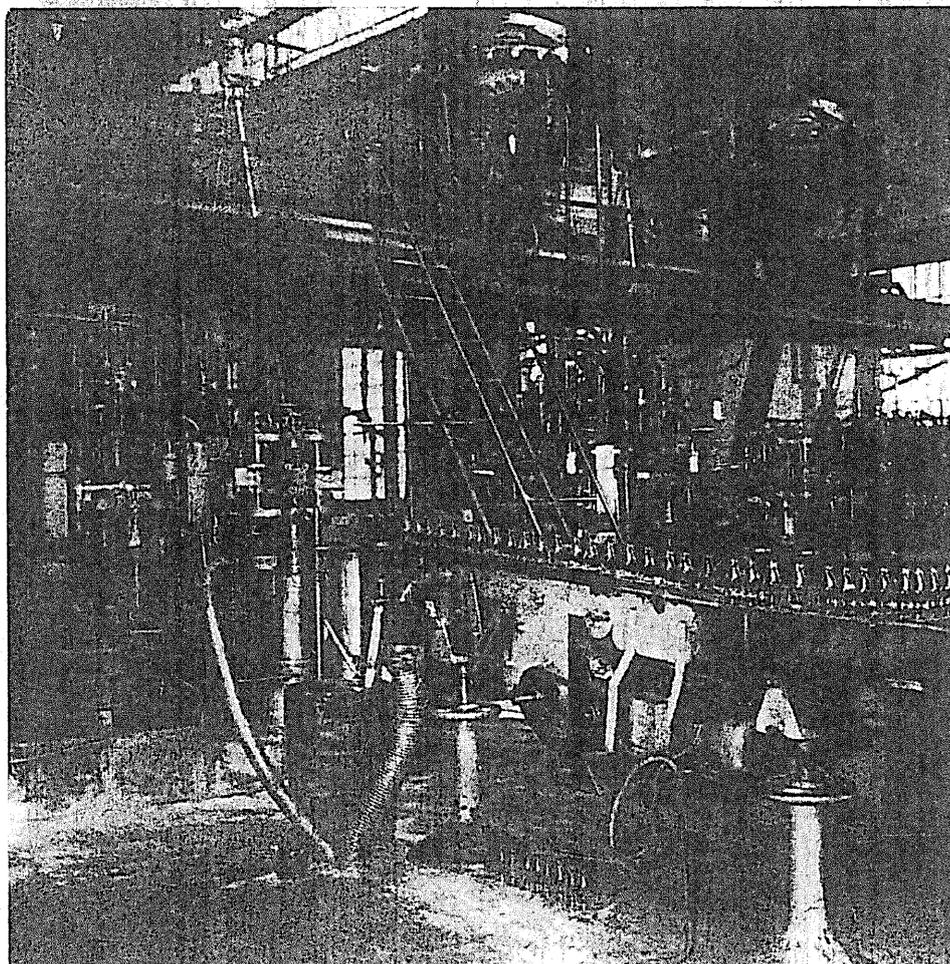
lizzate. Un centinaio di esse sono state, fin'ora, installate in tutti i continenti: si tratta di macchine rotative completamente automatiche, veloci, che non fanno scarti e che consentono di ottenere un prodotto di alta classe ad un costo molto basso, dato l'alto ritmo di produzione calcolabile, quotidianamente e per ciascuna di esse, intorno ai 100.000 flaconi giornalieri. *42 TAGLI AL MINUTO*

Un altro importante problema, risolto superando molteplici difficoltà locali, a volte stimolate da ragioni "campanilistiche e speculative", è stato l'oneroso trasferimento dello stabilimento da Putignano a Castellana Grotte, ad una distanza, cioè, di appena cinque chilometri.

Questa decisione, presa, loro malgrado, dai F.lli Vinella e dal comm. Cattaneo, è stata però confortata dal fatto che la nuova zona è risultata più adatta a questo particolare tipo di industria.

La nuova ubicazione, infatti, ha consentito di avvalersi più agevolmente della linea del metanodotto di Ferrandina, fatto che, ora, permette di utilizzare validamente questa importante fonte di energia. Senza contare che a Castellana Grotte è stato possibile un maggior reperimento di mano d'opera locale necessaria alle esigenze del nuovo com-

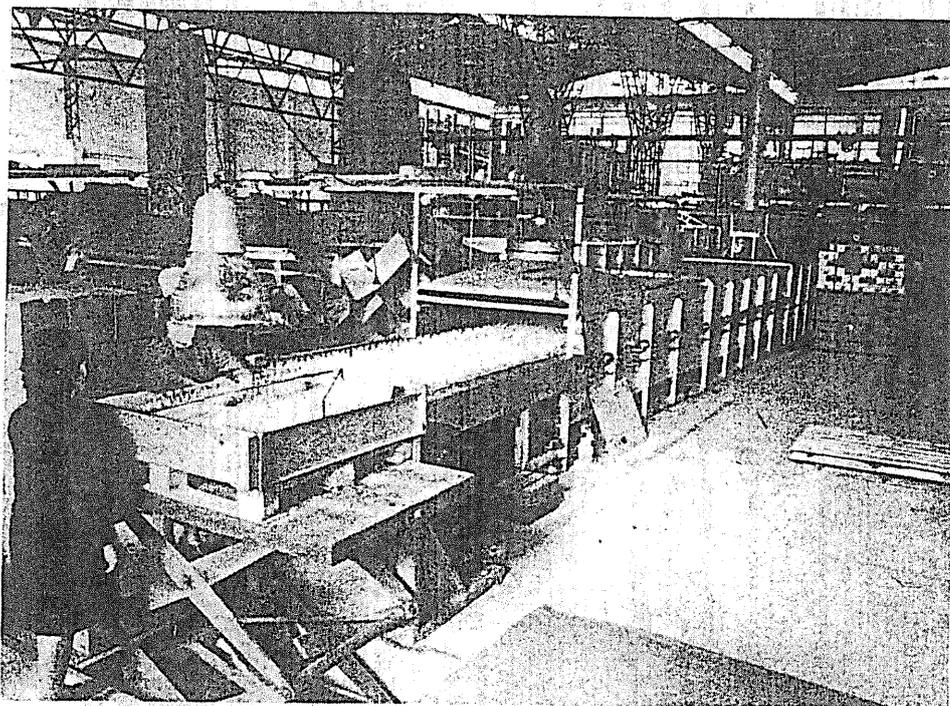
Altra fase di lavorazione della prima linea di produzione



plesso; cosa più difficile a Putignano dove è, quasi, completamente assorbita dalla industria tessile e confezionistica.

Tuttavia, anche in adesione ad una loro ragione affettiva, i F.lli Vinella hanno tenuto che la Sede sociale della Industria restasse nel proprio paese.

Oggi lo stabilimento delle « Vetriere Meridionali » di Castellana è una realtà operante, anche se la sua potenzialità non ha ancora rag-



La produzione all'uscita dal forno della prima linea

giunto i limiti di massima espansione. Questo stabilimento, infatti, è nato in funzione dell'Italia meridionale e del bacino mediterraneo, dove la richiesta di contenitori di vetro è notevolissima.

Il comm. Cattaneo è un profondo conoscitore di tali mercati (ha costruito, tra l'altro, uno stabilimento nel Libano) per cui, quando la potenzialità produttiva avrà raggiunto il suo apice, da Castellana potranno essere immesse sui mercati italiani e stranieri circa 3.000 quintali di vetro al giorno, quantità che, tradotta in pezzi, significa 2.000.000 di contenitori.

Per il momento l'occupazione operaia ammonta a 160 unità, che diverranno 250 non appena entrerà in funzione la nuova linea di produzione, fino a salire a 300, una volta che lo stabilimento verrà ultimato.

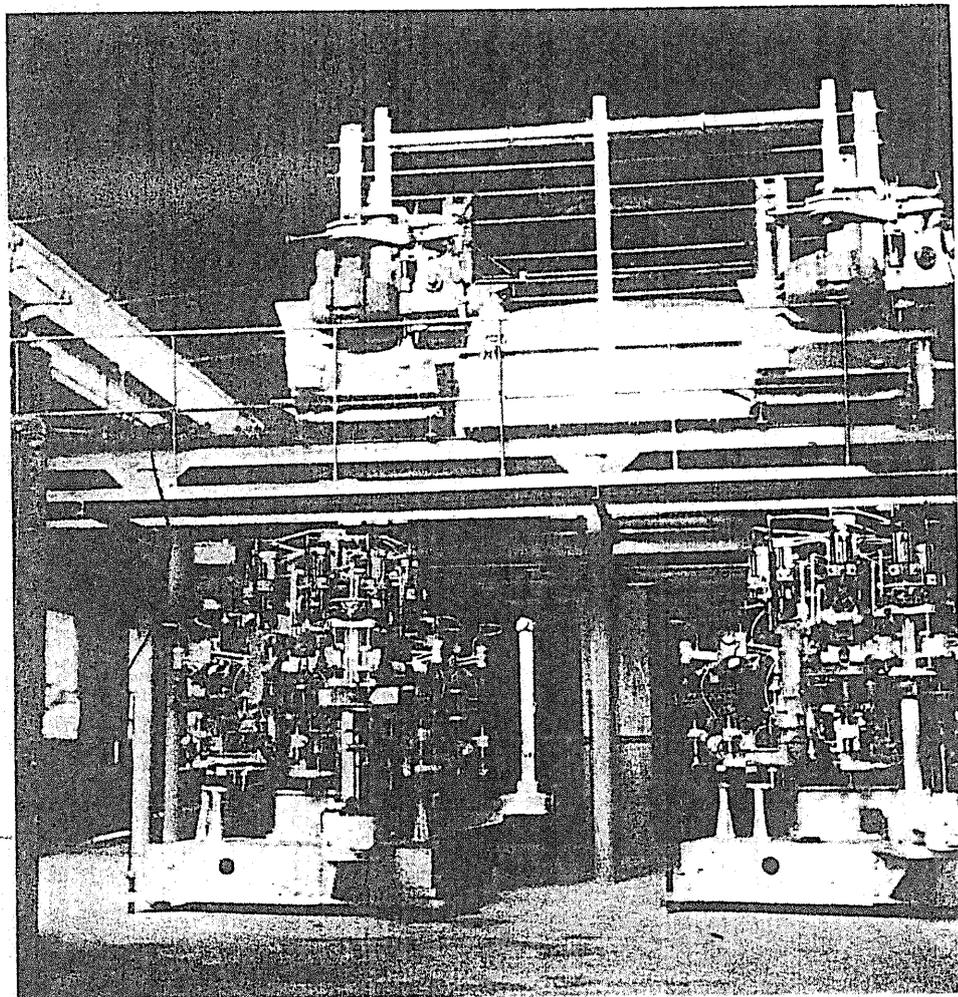
Potrebbe apparire, da questi cenni schematici, che la vicenda delle « Vetriere Meridionali » si sia dipanata lungo l'arco di questi 7 anni, da una matassa senza nodi e che la realizzazione dell'opera dei fratelli Vi-

nella e del comm. Cattaneo sia ormai avviata al porto d'arrivo senza aver dovuto subire tempeste e superare scogli.

Invece difficoltà ci sono state e molte; se esse sono state superate, lo si deve alla caparbia volontà degli imprenditori che, nonostante le incomprensioni, la burocrazia e gli intralci di ogni genere frapposti sul loro cammino, hanno concretamente dato, per la parte che loro compete, un fattivo contributo a quell'industrializzazione dell'Italia meridionale, di cui (e non sempre a proposito e con cognizione di causa), oggi, tanto si parla.

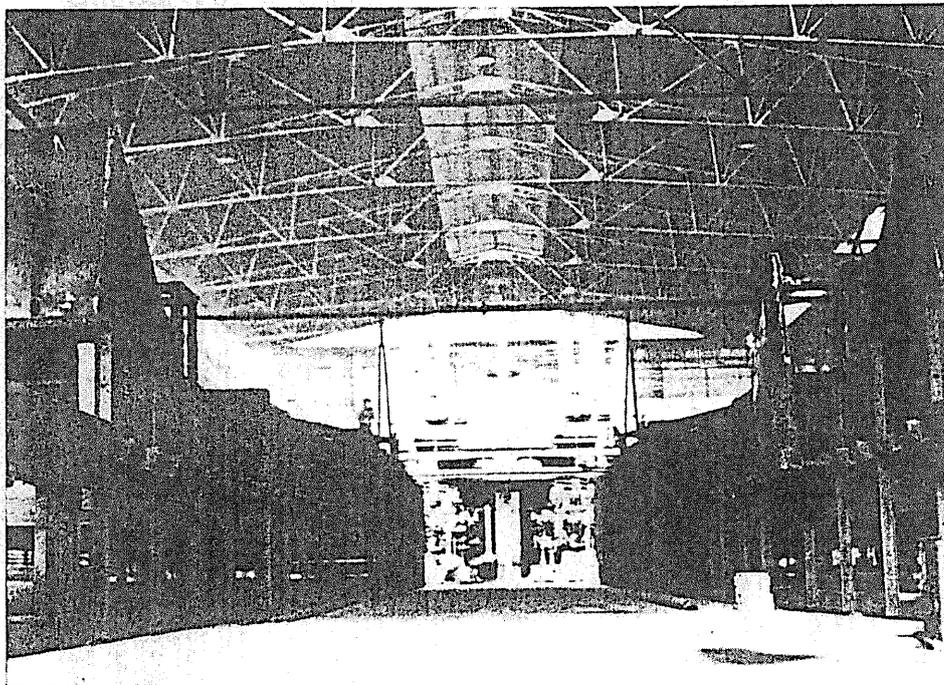
A proposito della delicata fase del trasferimento a Castellana, il comm. Cattaneo ci dice: « Pensavo di essere incoraggiato in questo mio lavoro: le autorità locali hanno fatto del tutto per scoraggiarmi... Pensavo di svolgere ogni pratica con rapidità: mi sono trovato, invece, impastoiato tra le more di una burocrazia miope e farraginosa. Un esempio fra i tanti? Per avere l'impianto elettrico c'è voluto un anno intero; abbiamo iniziato il lavoro in fabbrica con un impianto provvisorio che ci ha causato moltissime difficoltà; in un anno, complessivamente, la produzione si è fermata per ben 27 giorni. Che cosa significhi questo lo lascio immaginare a chi sa che, in un'industria come la

Particolare della nuova linea di produzione



nostra, basta un'interruzione di energia di 5 minuti, per rovinare 4 ore intere di produzione... E questo dell'energia elettrica, è solo un episodio... Uno dei tanti... ».

Per quanto riguarda le incentivazioni da parte della Cassa per il Mezzogiorno, l'ing. Vinella ci fa notare che, almeno per quanto riguarda le « Vetriere Meridionali » l'intervento non è stato adeguato alle rea-



Il forno della nuova linea di produzione

lizzazioni effettuate. Le ragioni di tale scarso contributo sono state giustificate con un paradosso: « ... l'edificio non è sorto in area industriale! Come se lo scegliere il terreno ubicato in una zona idonea alle nostre necessità costituisse una remora nei nostri confronti... E come se tra i fini istitutivi della Cassa non ci fosse quello di incrementare ed agevolare l'industrializzazione di tutto il Mezzogiorno e non soltanto quella delle sue "aree industriali"... ».

« ...Se un riconoscimento di incoraggiamento e di aiuto dobbiamo a qualcuno — tiene a sottolineare l'ing. Vinella — questo va unicamente all'on. DI VAGNO, Sottosegretario di Stato al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Diciamo francamente, con nostra grande soddisfazione, che Egli è stato la sola Autorità che ci ha dimostrato un sincero interesse di incoraggiamento, anche se puramente morale. E gliene siamo sentitamente grati, in particolare per la sensibilità dimostrataci con la Sua autorevole presenza alla inaugurazione della seconda linea di produzione del nostro stabilimento di Castellana Grotte ».

Ma, per meglio illustrare la miopia con cui — e non soltanto da parte di Enti Pubblici — è stata valutata questa concreta realizzazione industriale, lasciamo la parola al comm. Cattaneo: « ...quasi tutte le

banche del Sud, a differenze di quelle dell'Italia settentrionale, considerano gli operatori economici (che con sacrifici enormi, cercano di concretare una qualunque iniziativa) alla stregua di veri e propri avventurieri.. Io ho avvicinato le banche locali una sola volta, ho espresso loro le mie necessità ed ho fatto proposte concrete. Ho aspettato un anno, in attesa che decidessero qualcosa. Siccome nessuno si è fatto vivo, mi sono rivolto a Banche del Nord, con cui oggi, opero con soddisfazione reciproca ».

Le banche locali non hanno neppure tenuto in considerazione la Persona che andava a trattare: bastava chiedere informazioni per sapere che chi intendeva lavorare con loro, era un industriale con trent'anni di carriera, onesto, corretto e dotato personalmente di una consistenza patrimoniale che offriva e con molta larghezza, le più ampie garanzie.

Riprendiamo, a questo punto, il discorso sullo stabilimento di Castellana per vedere come è stato risolto l'annoso problema che tutte le nuove industrie che vengono a operare nell'Italia Meridionale sono costrette ad affrontare: quello della mano d'opera specializzata.

Messi di fronte alla necessità di qualificare la mano d'opera agricola locale e, quello che più conta, di trasformarla psicologicamente, i Titolari dell'azienda hanno operato in maniera molto razionale: hanno immesso nello stabilimento dirigenti chiamati dall'Italia settentrionale, molto qualificati e particolarmente idonei dal punto di vista umano. Poi sono state create « coppie » di operai, costituite da un'unità qualificata e da una da qualificare: una scuola interna, viva, che ha dato i risultati sorprendenti.

Ad una nostra domanda, se non fosse opportuno richiedere al Ministero del Lavoro la istituzione di corsi di qualificazione professionale, il comm. Cattaneo ci ha risposto: « *E' impossibile, oggi, l'istituzione di scuole o di corsi per la qualificazione di un operaio vetraio. Una scuola del genere dovrebbe disporre di forni e di tutte le attrezzature necessarie. Si tratta di apparecchiature molto onerose e che hanno costi giornalieri molto pesanti. Una scuola può creare chimici, dirigenti, ma gli operai macchinisti, conduttori di forni, ecc., è necessario formarli direttamente in fabbrica. Questo è valido solo per l'industria del vetro, mentre per altri tipi di industrie, come la meccanica, per esempio, i corsi di qualificazione esterni sono da raccomandare e da incentivare ».*

Tra le molte esperienze negative, quello della mano d'opera si è dimostrato un fatto, finalmente, positivo. Gli operai si sono qualificati in un tempo sorprendentemente breve. « *E' gente capace, sana, forse un po' lenta, ma questa lentezza è ripagata dalla qualità perfetta del lavoro. L'operaio pugliese lavora non soltanto con le braccia, ma col cervello, per questo sono convinto che, almeno per quanto riguarda la mano d'opera, il distacco tra il Nord e il Sud dell'Italia sta divenendo sempre meno sensibile ».*

Questo giudizio del comm. Cattaneo, condiviso da tutti i suoi Soci, fa apparire sotto una luce ottimistica il processo dell'industria

lizzazione del Sud, nonostante le non poche nubi che offuscano l'orizzonte.

Sono nubi però che il tempo spazzerà via; si tratta di saper attendere che la burocrazia sappia stare al passo con i nuovi tempi, che gli operai escano dalla loro impreparazione sindacale ed acquistino una vera mentalità industriale, che molti datori di lavoro acquistino coscienza della propria funzione ed abbandonino la troppa diffusa mentalità di « padroni », tenendo presente che essa è sempre in antitesi con quella di un imprenditore moderno ed impegnato.

E anche su quest'ultimo punto le « Vetriere Meridionali » costituiscono un valido esempio.

L'on. Giuseppe Di Vagno, Sottosegretario al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in visita allo stabilimento di Castellana Grotte per l'inaugurazione della seconda linea di produzione

